

Altre molte poesie, troppe, rimangono della *Corona d' Apollo* che io non so, nè pure per supposizione, di chi possano essere. Se alcuno me ne desse contezza, e magari dimostrasse che qualcuna è del Chiabrera, io ne sarei ben contento. Questo terreno della lirica musicale nell' ultimo ventennio del Cinquecento e nella prima metà del secolo decimosesto è tuttavia da dissodare; e mi affatico a richiamarci su l' attenzione degli studiosi sperando che altri approfondi là dove io non posso che leggermente e brevemente additare.

SEVERINO FERRARI.

### EPIGRAFI DI VASI INEDITE DEL COLLEGIO FIORENTINO ALLA QUERCE

Alle iscrizioni graffite sui vasi etruschi da me edite nel *Giornale Ligustico* l'anno 1881, aggiungo alcune altre scoperte in seguito, e provenienti come le prime dalla Necropoli Orvietana. Esse vanno divise in tre classi; la prima, ed è delle più belle ed arcaiche, abbraccia quelle graffite sui vasi detti di bucchero 1-5; la seconda è dei vasi verniciati e dipinti, ma di epoca molto scadente 6-16, e la terza, 17-25, di quelli etruschi o di tipo laziale, che hanno graffite voci o sigle latine e greche, simili a quelle pubblicate dal P. Bruzza negli *Annali dell' Ist. Germ.* 1876. Cfr. *I segni incisi nei massi ecc.*, p. 17 segg.

1.  $\text{I} \text{+} \text{I} \text{+} \text{V} \text{M}$  = *Suthiti*, in coperchietto da *olla* di bucchero cenerognolo simile in tutto e per la forma e per la disposizione delle lettere a quello da me medesimo pubblicato sotto il n. 2 nel 1881. Cfr. Tav. I.
2.  $\text{A} \text{N} \text{+}$  = *Tla*, sul labbro interno d' una patina della medesima terra. È singolare, perchè porta

- la medesima epigrafe della supposta moneta di Telamone.
3. 𐀆𐀀 = *Av* = *Aulus*, sotto il collo d' un vaso di bucchero cenerognolo.
4. 𐀆𐀀 = *Av* = *Aulus*, sotto il piede d' una tazza della medesima terra.
5. 𐀆𐀀𐀀 = *Act* = *Acte*? sotto un calice di bucchero nero.
6. 𐀆𐀀 = *Av* = *Aulus*, sul manico d' un vaso verniciato.
7. 𐀀𐀆𐀀 = *Ena* = *Ennius*, graffito sotto il collo di un' *Olpe* verniciata di color marrone. È degno di nota la lettera 𐀆 che è lunata.
8. 𐀆𐀆𐀆𐀆 = *twip* = *Vibius*, in *oenochoe* verniciata di color marrone.
9. 𐀆𐀆𐀆 = *Vie*, in *oenochoe* come la precedente.
10. 𐀆𐀆𐀆𐀆 = *Arini* = *Arius*? in tazza verniciata della medesima terra che le precedenti *oenochoe*.
11. 𐀆𐀆𐀆𐀆 𐀆𐀆𐀆 = *Aules Ipi* = *Auli Epui*. Così amo leggere anzichè *Avies Ipi*, essendovi tra le lettere E ed I una rottura e tanto spazio da contenere la linea richiesta per formare 𐀆. È graffito a lettere coricate sul labbro interno d' un gran vaso verniciato.
12. 𐀆𐀆𐀆𐀆 = *S'erb* = *Sertorius*? in un piatto, *paropsis*, di color marrone. Sotto il piede è graffito 𐀆.
13. 𐀆𐀆𐀆 = *Atn* = *Atinius*? = *Atius*? sul labbro interno d' un gran vaso verniciato.
14. 𐀆𐀆𐀆 = *Ithve*, in un frammento d' un vaso verniciato.
15. 𐀆𐀆𐀆 = *Utv* = *Utave*? = *Octavius*, sul manico d' un vaso verniciato.
16. 𐀆𐀆𐀆 = *Tan* = *Thana* o *Tana*? *Tanas* è prenome in una epigrafe osca (Mommson, *Die un-*

- terit. Dial.* 5, 174, 298). Graffito sul collo d'un vaso a vernice di color marrone.
17. ..IΛ'V.. Frammento di bucchero nero. Le lettere mi sembrano latine, e sono da confrontarsi per le linee d'interpunzione coll'epigrafe **DΛ'VINΛ'** graffita sopra un elegante vasetto del Museo Kircheriano. (Garrucci, *Syll.*, p. 147).
18. ..ΠA.. Frammento d'un gran vaso dipinto, della decadenza.
19. ..Π.. Altro frammento graffito. Tanto in questo quanto nel precedente le lettere sono evidentemente greche.
20. | ≡ Graffito leggermente in mezzo ad una tazza di bucchero cenerognolo.
21. I K Lettere graffite sulla terra ancor molle d'una fiaschettina ordinaria e di tipo laziale.
22. M L Sotto le anse d'un piccolo *Kantharos* di terra rossastra, ordinarissima.
23. ≡ E † Sotto il piede d'una tazza di bucchero cenerognolo.
24. ↑ 7 Sulla terra ancor cruda d'un vasellino di color rossastro.
25. H T ≡ Sotto il piede d'un *Kantharos* di bucchero nero.

Della stessa provenienza sono moltissimi altri vasi e frammenti che hanno graffite semplici cifre o lettere, fra cui abbondano le **A** di diversa forma e le **X** semplici o in nesso con altri segni. Di queste una precipua fu da me confrontata colla cifra della gemma del Calcolatore di Parigi, e pubblicata col valore di diecimila nel *Giornale Ligustico*. Cfr. L. de Feis, *I dadi scritti di Toscanella ed i Numeri Etruschi*. Tav. s. t. Genova 1883. Per altre cfr. Fabr., I *Suppl.*, nn. 38, 56, 57,

58, 68; Bruzza, *Sopra alcuni graffiti di vasi arcaici*, 1878 p. 7, c. f. g.

Alla medesima raccolta appartiene anche l'arcaico cippo di forma conica coll'epigrafe

ΣΕΒΕΡΑΙΣΕΜΜ

che fu trovata nella campagna di Bolsena e pubblicata la prima volta dal Brunn negli *Annali dell'Ist.*, l'anno 1862, p. 175, e poi dal Fabretti n. 2094, *ter.* Di esso, benchè non inedito, ho creduto far parola, perchè si sappia dove ora si trova. Piacemi ancora prima di terminare, far cenno di due epigrafi, le quali, benchè non si trovino in mio potere, pur sono a mia cognizione ed inedite. Una è graffita a bellissime lettere intorno ad un'elegante fiasca a collo lungo del Museo d'Artiglieria di Torino, e dice, secondo una copia da me medesimo tolta per gentilezza del ch. cav. A. Angelucci:

ΙΕΒΙΚΕ·Υ = *Ievica L.*

L'altra è scolpita sopra una piccola urna di travertino (cm. 43 X 39) posseduta dal Dott. L. Franceschi fiorentino. Da informazioni prese ho potuto solo conoscere che apparteneva ad un certo Pieri, dal quale fu comprata insieme ad una villa detta di Scandicci a circa tre miglia da Firenze. Hassi dunque a tenere come sporadica. La rappresentazione è semplicissima e non rara. Un cavaliere che atterra un pedone, quindi il genio della discordia colla face, e finalmente un guerriero in atto di sguainare la spada. Sul listello del letto su cui poggia la figura d'un uomo coricato colla solita coppa in mano, è scritto:

ΑΥΛΕ : ΚΑΤΙΝΙ : ΑΥΛΕΣΑ

cioè: *Aule : Catini : Aulesa* = *Aulus Catinius* o *Catius Auli Filius*.

Questa, se mal non m'appongo, è la migliore interpretazione che possa darsi della detta epigrafe. Chè dare ad *Aulesa* il significato di *Auli Vxor* io credo non sia il caso, essendo *Aule* proprio di uomo, e di uomo il ritratto del monumento su cui fu posta. Cfr. V. Poggi, *Appunti di Epig. Etrusca*, 1884, 44; *Iscr. Etr. d' un vaso fittile a forma di uccello*, 1885, p. 4.

L. DE FEIS B.

## GLI STATUTI DI MIOGLIA

(NOTIZIA BIBLIOGRAFICA)

Il codice membranaceo che conteneva gli Statuti di questa comunità (1), andato perduto sulla fine del secolo passato, ci ritorna ora dalla Francia frammentario (2). Ne rimangono due quinterni di carte numerate 1-xx di mm. 260×190. Una larga macchia sul *recto* della prima carta ha danneggiato lo scritto in guisa che riesce malagevole la lettura di alcune parole, resa anche più difficile dall'attrito, che, per la manomissione del volume, ha prodotto uno sbiadimento nell'inchiostro così grande, da far scomparire quasi del tutto quà e colà i caratteri.

Le rubriche scritte in rosso sono state numerate in margine, tutte di seguito, non tenendo conto della divisione là dove incominciano gli statuti civili determinata dalla formola: « Incipiunt civilia et primo ». È da avvertire che per errore

(1) Mioglia appartiene alla Provincia di Genova, Circondario di Savona, Mandamento di Dego, e Diocesi d'Acqui.

(2) Venne di recente acquistato dal Ministro della Pubblica Istruzione e destinato alla Biblioteca Universitaria di Genova, dove ora si trova con questa segnatura C. III. 10.